

Alcuni spunti di riflessione sulle interferenze della lingua materna nell'apprendimento della lingua italiana in riferimento alla lingua balcanica a quella cinese, araba e russa .

Le lingue balcaniche : albanese e macedone

Apprendimento dell'italiano: alcune osservazioni

E' diffuso il luogo comune che gli apprendenti provenienti dai Balcani conoscano già l'italiano perché hanno avuto modo di apprenderlo attraverso i media. Di frequente, ci si trova di fronte a "falsi principianti" che riescono da subito a comprendere e agire nelle interazioni quotidiane in classe, parlando anche un italiano scarno, adatto alle prime interazioni comunicative. Di sicuro, ad influire su questa "piccola padronanza" della lingua è la zona provenienza dell'allievo e il reale contatto con la lingua italiana, oltre che, ovviamente, il grado di alfabetizzazione ricevuto in patria.

Alfabeto

L'albanese e il macedone differiscono dall'italiano a livello di pronuncia e di scrittura. Infatti il macedone utilizza l'alfabeto cirillico che si compone di 31 lettere a cui corrisponde un unico suono. Anche il sistema fonologico albanese è stato codificato in modo da far coincidere ogni lettera ad un suono e per questa ragione si contano 36 lettere, semplici e composte. Vi sono 29 consonanti con 9 consonanti doppie. Questa ragione può indurre gli apprendenti albanesi a dei problemi con la resa delle consonanti doppie italiane che in albanese non esistono: occorre quindi spiegare accuratamente i corrispondenti grafici delle doppie

Possibili interferenze fonetico-grafiche tra italiano e albanese

La lettera **c** si legge come la **z** di stazione

La lettera **ç** si legge come la **c** di cena

La lettera **g** si legge come la **g** di gatto

La lettera **j** si legge come la **i** di ieri

La lettera **h** è aspirata

La lettera **k** si legge come la **c** di casa

La lettera **ll** si legge come l'inglese will

La lettera **nj** si legge come il digramma **gn** di agnello

La lettera **q** si legge con un suono intermedio tra **ci** e **chi**

La lettera **r** si legge come la **r** dolce

La lettera **rr** si legge come rosa

La lettera **sh** si legge come la **sc** di sciarpa

La lettera **x** si legge come la **z** di zaino

La lettera **xh** si legge come la **g** di giallo

La lettera **z** si legge come la **s** di isola

Grammatica

Gli articoli determinativi non esistono nella lingua albanese Proprio per queste ragioni può capitare che, nelle prime fasi di apprendimento dell'italiano da parte di un allievo albanofono, gli articoli determinativi siano omessi o usati senza comprensione, ma lo sono solo sulla base di un'assonanza con la vocale finale del nome che segue (es. **le monte**). Al contrario esiste l'articolo indeterminativo.

Nella lingua macedone esistono tre serie di articoli, ognuna delle quali viene usata per indicare la collocazione dell'oggetto rispetto al parlante (articoli generali, articoli per oggetti vicini, articoli per oggetti distanti). Gli articoli vengono posposti e attaccati alla fine del nome.

Le preposizioni in albanese si dividono in base ai casi che reggono, nel senso che ogni caso della declinazione richiede delle preposizioni specifiche, anche diverse da quelle italiane. Inoltre, mancando l'articolo determinativo, non esistono le preposizioni articolate.

Il verbo ha nove modi, due dei quali non esistono in italiano, cioè ammirativo, che esprime meraviglia, e l'ottativo, che esprime desiderio. I tempi sono in generali simili a quelli dell'italiano; l'ausiliare che si usa è "avere" (*un kam*). **Non c'è accordo tra soggetto e participio passato.** Proprio queste due ultime caratteristiche, che potrebbero condurre a degli errori, sono quelle su cui l'insegnante dovrebbe insistere, nel rinforzo della pratica dell'uso dell'ausiliare "essere" oltre che "avere" e sulla concordanza tra participio e nome del passato prossimo. Nel sistema verbale del macedone i verbi si distinguono in due gruppi: imperfettivi e perfettivi, a seconda che l'azione sia completata o meno. I verbi perfettivi non possono essere usati al presente e sono più frequenti al passato definito che è uno degli otto tempi del macedone. I verbi hanno tre persone (prima, seconda, terza) e due numeri (singolare e plurale). Come altre lingue slave non ha l'infinito. I modi rimangono tre: indicativo, imperativo e condizionale.

Sintassi

Non esistono sostanziali differenze tra la struttura frasale italiana e albanese, che si compone, in genere, come soggetto + predicato + complemento. Solo nel macedone l'ordine delle parole è diverso dall'italiano perché l'aggettivo precede sempre il nome.

L'apprendimento dell'italiano da parte di allievi cinesi: gli aspetti problematici più comuni.

Dal punto di vista fonetico, come è risaputo, la maggiore difficoltà è principalmente quella della distinzione fonetica di alcuni suoni tipici dell'italiano ma non esistenti in cinese. Si registrano, ad esempio, alcuni casi di inversione di suoni non percepiti come differenti da studenti sinofoni (scambio che avviene in entrambi i sensi), in particolare:

- r/l (*male vs mare; velde vs verde* ma anche *ingrese vs inglese*);
- b/p (*lipro vs libro*) : in cinese /b/ e /p/ vengono pronunciate nello stesso modo ma la seconda aspirata;
- d/t (*grante vs grande, tare vs dare*) : in cinese /d/ e /t/ hanno lo stesso suono, ma la /t/ viene aspirata.

In altri casi alcuni suoni particolari non vengono resi correttamente nello scritto e vengono semplificati: n +consonante perde la n (*niete vs niente*); sci si/ci (*asiugare vs asciugare*)
Frequente è anche l'uso scorretto delle doppie, la cui differenza con suoni semplici non viene del tutto percepita (*tuto vs tutto, leto vs letto*), il che provoca spesso incomprensioni. Inoltre in cinese i raddoppiamenti di caratteri conferiscono una nuova sfumatura di significato alla parola (ad esempio 天 *tian*, che significa "giorno", se raddoppiato, 天天 *tiantian*, vuol dire "ogni giorno"),

. L'insegnante potrà aiutare l'allievo a rafforzare la memorizzazione scandendo meglio i suoni per metterli in evidenza confrontando, con vari esercizi, la produzione corretta ed errata dello stesso suono. Non esistono maiuscole, quindi spesso questa differenza causa errori nell'uso delle maiuscole in italiano.

Grammatica

Nella lingua cinese la funzione delle parole non è data da modificazioni della loro forma tramite morfemi significativi, ma, piuttosto, dalla posizione che esse occupano all'interno della frase. Nella produzione di frasi cinesi è necessario porre attenzione all'ordine in cui si abbinano le parole, che è fisso e rigido. Proprio per questo motivo agli apprendenti cinesi può risultare disorientante la varietà di strutturazione di una stessa frase nella lingua italiana.

Nella lingua italiana una parola può infatti fungere da nome, aggettivo o verbo, senza mutazioni di forma. Solo l'ordine di successione delle parole e la presenza di particelle, ci permettono di codificare il ruolo dei singoli elementi e di interpretare così la frase. La complessa morfologia italiana è quindi uno degli aspetti più ostici per l'apprendente sinofono, che tende, nelle fasi iniziali, a ridurla al minimo, eliminando elementi come articoli, preposizioni, ausiliari, pronomi

Risulta inoltre difficile la categorizzazione dei sostantivi italiani in base al genere, anche in considerazione dell'arbitrarietà dell'assegnazione di tale tratto. Mentre vengono appresi più facilmente i generi naturali, più scontati (*madre, padre, signora, signore*) più ostico risulta l'apprendimento del genere arbitrario.

In cinese esiste poi una classe di nomi particolare, i cosiddetti "nomi indicanti tempo", assimilabili ai nostri avverbi, ma che si comportano come veri e propri sostantivi.

Gli articoli

Gli articoli non esistono, né determinativi né indeterminativi. La maggiore o minore definitezza del sostantivo può essere resa, ancora una volta, grazie alla posizione del sostantivo nella frase: a sinistra del verbo se definito, a destra se indefinito

Gli studenti cinesi potrebbero trovare difficoltà nell'uso dell'articolo che viene collocato nella frase a seconda di posizioni specifiche più che per accordi di genere o numero.

Il verbo

L'apprendimento delle varie forme verbali avviene più per memorizzazione, a cui il cinese è abituato per cultura, che per comprensione. L'infinito viene usato spesso come tempo principale. Per quanto riguarda le categorie di tempo, modo e aspetto, il sistema italiano è molto complesso e pone importanza sulla differenza fra azione passate e non passate. Il cinese, invece, non possiede forme verbali finite

Sintassi

Nella strutturazione della frase il contenuto, l'argomento occupa una posizione centrale per cui viene messo all'inizio della frase. La struttura sintattica del cinese tende alla sola coordinazione, che arriva, a volte, persino alla semplice giustapposizione dei vari enunciati, in netto contrasto quindi con la tendenza alla subordinazione e alla costruzione di periodi lunghi e complessi dell'italiano. Una difficoltà quindi va rilevata nella capacità di produrre enunciati che prevedano subordinate, introdotte dalle varie congiunzioni e dai relativi. A questo proposito, va sottolineata l'enorme difficoltà dei sinofoni nella scelta del tipo di relativa e del tipo di pronome relativo corretto: l'italiano offre una gamma di pronomi relativi maggiore, disorientante per i cinesi che si avvicinano alla nostra lingua.

Lingua russa e araba

Gli aspetti più problematici per un apprendente russo dell'italiano potrebbero essere incontrati nell'uso dell'articolo che in russo manca completamente, nell'uso dei pronomi di terza persona come forma di cortesia (in russo si usa la II^a pers. plur.) e nell'uso delle preposizioni che nel russo sono sostituite dal caso in cui si trova il sostantivo. Nelle morfologia verbale il problema potrebbe riguardare la concordanza dei tempi o il tempo delle frasi subordinate viste le varie differenziazioni tra passati e trapassati, condizionale e congiuntivo. Invece, tra gli elementi che non presentano grossi problemi per un apprendimento efficace dell'italiano L2, c'è la trascrizione della lingua con caratteri latini che, per quanto differisca completamente dall'alfabeto cirillico, è comunque conosciuta nelle scuole, dove vengono da tempo insegnate le lingue europee. Inoltre dal punto di vista fonetico non ci sono grosse differenze tra le due lingue, visto che i sistemi vocalici e consonantici sono quasi del tutto identici, tranne qualche eccezione.

Gli allievi arabi possono avere problemi nell'apprendimento dell'italiano sia nello scrivere che nel distinguere i suoni e a riprodurli oralmente e graficamente. Infatti, se nel loro paese hanno frequentato la scuola, hanno preso l'abitudine a scrivere da destra a sinistra e quindi potrebbero essere disorientati nel gestire lo spazio a loro disposizione. Una certa confusione potrebbe essere causata anche dai vari tipi di scrittura e dalla punteggiatura, caratteristiche grafiche che in arabo non esistono. Inoltre a livello fonetico sono presenti in italiano dei suoni che non hanno corrispondenti in arabo: ad esempio le coppie di fonemi *p/b* e *f/v* oppure la coppia *s/z*, la [s] italiana, infatti, in alcuni contesti corrisponde al suono della [z] araba. Anche la presenza di diagrammi e trigrammi può creare problemi, visto che in arabo non esistono; in questi casi si consiglia di spiegare con cura le variazioni fonetiche portate da più consonanti vicine. Per quanto riguarda la componente morfologica, una delle maggiori difficoltà potrebbe essere riscontrata nell'uso dei diversi articoli e delle preposizioni articolate. Invece delle difficoltà sono legate all'ordine dei costituenti nella frase, nell'uso della copula e dei verbi "essere" e "avere", anche come ausiliari.

organizzazione. Infatti un rom non conosce "istruzioni d'uso" per nessun campo: anche il lavoro viene imparato attraverso l'osservazione e la pratica. Anche il concetto di memoria è diverso: si dimentica ciò che non serve per il presente e si ricordano solo le cose necessarie per la sopravvivenza. Le parole poi hanno il potere di dare nomi alle cose e quindi sono creduti quasi "magici" i nomi di persona o anche quelli dei defunti. Nell'apprendimento prettamente linguistico, le difficoltà maggiori sono quelle legate all'uso del verbo che seleziona relazioni diverse da quelle che i casi che il romanè richiede. A proposito dei casi, difficile è la resa del genitivo, che porta a costruire la struttura in modo che il genitivo (o complemento di specificazione) preceda il soggetto a cui si riferisce.

Un altro ostacolo è l'apprendimento dei tempi composti con l'ausiliare che nel romanè non esiste, e che nelle prime fasi di contatto con l'italiano viene soppresso. L'ordine delle parole spesso ricalca l'ordine romanè, con la collocazione dell'avverbio o dell'oggetto prima del verbo (es. *veloce il pane mangiato; bene ha fatto*).